

# Festa

## dell'associazione Fronte del porto – desio

**Sabato 31 maggio 2014**

*“per educare un figlio ci vuole un villaggio”*

*..... dal figlio al genitore : un luogo anche per me*

**Raffaella** *mamma di Giulia*

Da più parti si promuove l'esigenza di maggior senso civico, educazione e maturità, ma troppo spesso restano solo parole.

L'attività di Fronte del porto è sostanza e non parole.

Infatti il meccanismo di FdP nella sua semplicità è molto educativo e formativo: la prof.ssa Roberta e Veronica hanno trasmesso a Giulia le nozioni di una materia scolastica, ma hanno soprattutto insegnato quanto sia educativo donare il loro prezioso tempo in modo altruistico, cosa non facile da trovare in un mondo eccessivamente contaminato dal denaro e da egoismi.

**Rossella** *mamma di Clara e Claudia*

Fronte del porto è una piacevole sorpresa. All'inizio la frequenti per tirarti fuori dai guai con la tua materia "nera"; Poi però ti rendi conto che non è la solita "ripetizione" che magari hai già fatto altrove, ma è molto di più. E' uno stile di vita, aiutare ed essere aiutati e sentirsi felici. Il valore aggiunto è che capisci per quale motivo studi, perché è bello studiare e vale la pena di fare fatica per ottenere i risultati. Anche per me genitore è stato un grande aiuto. Ho iniziato a vedere tutti voi ragazzi sotto un'altra lente, a capirvi ed affrontare le difficoltà di questo periodo fra genitori e figli con allegria. Approfito per ringraziare in modo particolare tutti i ragazzi che dedicano il loro tempo per fare ripetizioni al Fronte del Porto, perché, forse Voi non ve ne rendete nemmeno conto, di quanto bene fate con questo gesto.

Grazie per questa bella avventura.... alla prossima.

Buone vacanze.

**Fiorella**, *mamma di Mariachiara e Veronica*

Quest'anno abbiamo voluto allargare la proposta di aiuto allo studio anche ai ragazzi delle superiori. Abbiamo chiesto loro, oltre a venire a studiare, di dedicare un'ora per aiutare i ragazzini più piccoli delle medie e del biennio delle superiori.

Alla proposta ha aderito inizialmente un piccolo gruppetto e successivamente altri durante l'anno, fino a raggiungere un numero considerevole.

Per noi adulti c'è stato l'impegno di un inevitabile controllo in quanto quasi tutti erano alla loro prima esperienza, ma soprattutto c'è stata una sorpresa:

la sorpresa della fiducia ad accettare una proposta impegnativa

la sorpresa di una generosità ed un entusiasmo a dedicare il loro tempo a FDP

Durante l'anno ci siamo incontrati, abbiamo mangiato una pizza insieme e li abbiamo ascoltati.

Abbiamo sentito il loro timore di non essere all'altezza del compito, ma abbiamo soprattutto sentito quello che hanno tratto da questa esperienza; qui un'altra sorpresa: serietà nell'impegno preso e maturità nel cercare di capire il senso di ciò che stavano facendo.

Si sono trovati a percorrere un cammino che li ha portati a far nascere a volte un'amicizia e a volte uno scambio di passioni, si sono trovati a misurare la loro paura con il bene che questa esperienza fa a loro in prima persona oltre che al ragazzo che stanno aiutando, hanno scoperto un po' di più quello che sono.

Hanno accettato la sfida di mettere in gioco le loro capacità nella consapevolezza che sono un dono da condividere e non da ostentare.

Qualcuno ha dovuto anche affrontare genitori che considerano l'offerta di FDP come un diritto e non come un dono.

Ci hanno infine espresso la loro gratitudine e gioia per un'esperienza che ha restituito molto di più di quanto dato.

Potrei quindi dire che anche i nostri ragazzi sono rimasti "stupiti dalla gioia" (come il tema del cineforum) e come ha detto Papa Francesco nel discorso al mondo della scuola "andare a scuola significa aprire la mente alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni". "La scuola ci insegna a capire la realtà". I nostri ragazzi hanno accettato di aprirsi all'aspetto dell'aiuto gratuito per crescere. L'educazione passa attraverso a molte dimensioni e riconoscere un bisogno e rispondervi è senz'altri un aspetto educativo.

Il proverbio citato dal Papa "Per educare un figlio ci vuole un villaggio", mi fa pensare che tutti noi, giovani ed adulti, siamo i componenti di questo villaggio e siamo chiamati ad educarci a vicenda perché, devo essere sincera, anch'io -adulta- guardando questi ragazzi all'opera mi sono trovata a riflettere ed a imparare.

FDP quest'anno ha avuto una ricchezza in più.

***..... solo in azione uno scopre se stesso***

**Francesca, III^ Liceo scientifico**

Quest'anno è stato il terzo in cui sono venuta a studiare a fronte del porto. Nel primo quadrimestre sono stata seguita, insieme ai miei compagni, in matematica. In quel periodo facevo molta fatica nello studio, non mi interessava niente anche nelle materie che mi piacevano di più. Non riuscivo a trovare quella bellezza nelle pagine dei libri che gli anni scorsi era per me fondamentale.

Il secondo quadrimestre mi è stato chiesto di seguire un ragazzo in inglese, materia in cui sono buona ma che non mi suscita nessun interesse e dicevo tra me e me "come posso aiutare qualcuno a studiare se io sono la prima a non interessarmi dello studio?". Ho comunque iniziato ad aiutare Gabriele prendendola proprio come una sfida. Il voler aiutare lui ha aiutato me a capire cosa andavo a scuola a fare. Quindi, cosa mi porto a casa da quest'esperienza? Il fatto che per aiutare le persone non bisogna essere perfetti, ma aperti alle circostanze.

### **Paulina, III<sup>^</sup> Liceo scientifico**

" Quest'anno a Fronte del Porto ho vissuto un'esperienza nuova. E' stata particolare, per la prima volta oltre a ricevere, ho dato anche io. Insieme alle mie compagne di classe, mi sono presa la responsabilità di aiutare studenti più piccoli in ambito scolastico. Inizialmente non ne ero entusiasta, dubitavo delle mie capacità di spiegare e soprattutto di portare pazienza nel caso di necessità. Quest'esperienza mi ha "aperto gli occhi". Gli studenti giudicano spesso gli insegnanti, ma quasi nessuno di noi prova a mettersi nei loro panni. In un solo anno ho capito quanta maturità ci vuole per poter insegnare, e ho apprezzato molto di più ciò che prima mi davano per scontato, i miei professori. Mi sono inoltre resa conto del fatto che ci voglia collaborazione da entrambe le parti: non basta unicamente un insegnante bravo, bisogna anche voler imparare. " Cordiali saluti

### **Alice – Oriana - Silvia, III<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Durante questo anno scolastico, come già negli anni precedenti, abbiamo studiato insieme presso fronte del porto, tuttavia quest'anno non è stato come tutti gli altri, abbiamo fatto un passo avanti! Mai ci saremmo immaginati di avere le capacità noi stessi di spiegare e aiutare altri studenti e renderci conto che invece ne siamo stati capaci è stata davvero una bella vittoria, davanti alla quale ci siamo stupiti!

Avere qualcuno che ti aiuta in materie dove hai maggiori difficoltà, è veramente una grande fortuna. Ma la vera soddisfazione l'abbiamo avuta nel momento in cui ci siamo resi conto di quanto può essere gratificante aiutare altri ragazzi nello studio o semplicemente fargli capire che la scuola non è poi così noiosa come in tanti credono!

Fronte del porto è una grande esperienza che non solo ti forma scolasticamente ma ti forma come essere umano, come persona.

Oggi che è il giorno dei saluti oltre che salutare vorremmo anche ringraziare, Daniele che ci ha aiutato in matematica nella prima parte dell'anno, che purtroppo oggi non è qui ma sicuramente se la sta spassando a Londra, Luca che ha sostituito Daniele e ci ha supportato fino ad arrivare alla fine dell'anno, e in particolare il nostro Professor Fiorello che ci ha coinvolti in questa esperienza, non trasmettendoci solo come si calcola l'accelerazione o cos'è la forza di gravità, ma insegnandoci che piccole cose come aiutare un ragazzo a fronte del porto ti può dare enormi soddisfazioni e può farti sentire una persona migliore!

### **Riccardo, III<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Ormai è circa un anno e mezzo che partecipo come "insegnante" all'attività di Fronte del Porto. Tante sono le ore di lezione trascorse coi miei "allievi", tanti sono i viaggi in bicicletta per raggiungere "queste mura" (a volte anche sotto la pioggia), tante sono le volte che ho varcato la soglia di quella spessa porta (di cui non ho ancora capito il complesso funzionamento per aprirla dall'interno)... Eppure, nonostante ciò, in quest'anno ho imparato che ogni giornata è diversa dalle altre, ogni ora speciale, unica. E non solo perché nelle varie lezioni abbiamo affrontato argomenti sempre diversi a seconda di quello che c'era da ripassare, spiegare, rivedere... ma anche perché ogni giorno per me (e spero anche per Marta e Cristina, le ragazze che ho seguito quest'anno) è stato fonte di crescita interiore. Quante cose che ho imparato quest'anno! Innanzitutto da un punto di vista propriamente didattico: mi è infatti capitato una o due volte di dover affrontare un argomento che io non avevo mai studiato; ma, rivedendo insieme gli appunti, leggendo insieme il libro di testo, discutendo sugli esercizi svolti, siamo riusciti a risolvere le questioni più problematiche... e alla fine è risultato che anch'io avevo imparato qualcosa di nuovo! Ma poi ho vissuto, giorno per giorno, anche una crescita morale della mia qualità di essere umano: ogni volta, dopo essere uscito da quella complicata porta, mi sentivo felice per aver

aiutato, per aver dato il mio contributo, per aver donato parte della mia conoscenza. Da grandi poteri derivano grandi responsabilità! Ma in fondo ogni piccolo dono che possiamo concedere a un amico può essere fonte di felicità. Così alla fine non solo io ho contribuito alla crescita conoscitiva e didattica delle mie "allieve", ma anche loro hanno contribuito alla mia crescita personale. E' questo in fondo un principio della fisica: "a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria"... Ed è da questo rapporto di crescita reciproca che poi è nata un'amicizia importante fra me e loro... e, dopotutto, l'amicizia è uno dei sentimenti più belli che due persone possono condividere. Buona festa domani, mi dispiace di non poterci essere.

### **Giacomo, III<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Io sono l'esatto contrario di tutti i ragazzi che hanno esposto le loro esperienze fino ad ora, infatti quando il prof Fiorello mi ha chiesto se avevo un'oretta alla settimana per aiutare un ragazzo a fare i compiti ho risposto di no, principalmente perché non mi sentivo abbastanza preparato dato che a scuola non andavo benissimo e perché avevo già molti impegni come ad esempio lo sport che mi occupavano molto del mio tempo libero durante la settimana. Però, dopo aver sentito i miei compagni raccontare di essersi divertiti e che oltre ad aver dato tanto hanno ricevuto molto, mi sono sinceramente pentito di non aver accettato la proposta, alla fine non mi costava niente provarci e magari anche io avrei potuto guadagnare qualcosa di importante soprattutto per la mia crescita personale.

### ***..... 5 anni insieme e non sentirli***

#### **Francesco, V<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Beh che dire amici, e dico amici, perché come ha detto il prof. Fiorello 5 anni passati insieme non sono una cosa banale. La mia esperienza in questa amicizia è stata davvero positiva: abbiamo studiato insieme, siamo stati aiutati, abbiamo aiutato a nostra volta.

La bellezza dell'associazione, di Portofranco, è l'amicizia.

Si esce insieme (al lago, a Parma, a Roma, ...) e ci si diverte, è proprio questo che rende bella la vita.

#### **Gabriele, V<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Gentile prof. Agostino Fiorello, si prepari... è il sermone finale.

E' giunto il momento anche quest'anno di esprimere il parere sull'associazione "Fronte del Porto", nel mio caso particolare è "l'ultimo parere", che riassume i cinque anni di cammino che ho percorso insieme a voi ed ad alcuni dei miei compagni di classe, "la sintesi finale". Per questo motivo vedrò di riprendere in maniera sintetica ma spero efficace tutte le tematiche che via via ho toccato nei pareri dei precedenti anni articolandole e arricchendole con ciò che proviene da questo anno in particolare (per tale motivo ho tardato a mandargli la mail, mi sono dovuto rileggere tutti i pareri degli anni precedenti, mica per altro).

Ricordo ancora che tra tutti i miei compagni di classe sono stato uno dei primi ad accostarmi all'esperienza di "Fronte del Porto", in modo particolare da inizio marzo della prima superiore grazie al mio compagno Francesco, che un venerdì molto semplicemente mi disse "Casa perchè non provi a venire anche tu a FDP, è un posto dove dei professori e degli studenti si trovano volontariamente a ripassare e a fare altre belle cose".

Io già dalla prima andavo abbastanza bene e non avevo grossi problemi, ma comunque mi incuriosì il fatto che queste persone si riunivano insieme a professori per (detto brutalmente) "dare ripetizioni" e per studiare senza pretendere nulla in cambio, quindi pensai "beh è vero che io non sono messo male scolasticamente parlando, ma se comunque FDP è un posto dove studiare con tranquillità e se per caso ho dubbi o perplessità posso comunque essere aiutato e ricevere chiarimenti perchè non

andare ? " Così iniziò la mia avventura con FDP. Esso non si rivelò un semplice luogo dove "si danno ripetizioni" ma qualcosa di molto più profondo, fecondo e bello. Il nostro president in un incontro lo definì come "educazione alla bellezza". Devo dire che la definizione è azzeccata ma aggiungerei anche "educazione alla vita". Veniamo al sodo: "Che luogo è ed è stato per me FDP ?" In che senso educa "alla bellezza e alla vita". Vediamo di procedere per punti per evitare di perderci ulteriormente...

**E' UN LUOGO CHE VALORIZZA LO STUDIO NEL SUO SENSO PIU' PROFONDO** con volenterosi professori, universitari e studenti di 4° e 5° preparati, pronti ad aiutare, ed anche ad ascoltare, gli studenti più bisognosi e problematici, ma anche disponibili con chi è più sicuro di sé. Essi offrono un metodo educativo e di insegnamento non banale: ascoltare le spiegazioni riguardanti gli stessi argomenti svolti in classe da parte di un'altra persona è un'efficace strategia, perché un insegnante che non è "il tuo" può farti cogliere particolari aspetti della spiegazione o strategie risolutive riguardanti problemi scolastici che magari i normali docenti con cui hai abitualmente a che fare non sono in grado di farti cogliere, non per inesperienza o per "non capacità" ma perché tu ti sei come dire "abituato" al tuo prof e magari non sei in grado di cogliere tali particolari. Inoltre un argomento non viene mai trattato in modo fine a se stesso ma contestualizzato, correlato con ciò che già si conosce, ben approfondito e nel caso ciò sia possibile, attualizzato, visto nei suoi "risvolti pratici" per questo modo. In questo modo si costruisce una conoscenza progressiva, organica e con senso di unità, che è il miglior apprendimento possibile. Tutto questo ho cercato di applicarlo io stesso il meglio possibile quando seguivo i ragazzi a me assegnati

**E' UN LUOGO CHE VALORIZZA LO STUDENTE COME PERSONA** in quanto un ragazzo non viene considerato solo dal punto di vista del rendimento scolastico, voglio dire, tra studenti "tutor" e studenti "seguiti", ma anche tra docenti e studenti si creano rapporti umani di amicizia e conoscenza che vanno aldilà del "cosa oggi abbiamo da fare ?... Cosa hai preso nella materia tal dei tali ?... Ripassiamo questo... ok ci vediamo la prossima settimana... fai gli esercizi" ma si sviluppano ed evolvono fino a diventare accrescimento interpersonale ed esistenziale oserei dire, insomma è anche un'occasione per scambiare ed arricchire la propria visione del mondo.

**E' UN LUOGO CHE SPONTANEAMENTE "OFFRE"** agli studenti (ma anche in modo più esteso agli adolescenti e ai giovani) delle provocazioni e delle proposte per capire veramente "chi siamo", "da dove veniamo" per cercare di comprendere meglio il mistero della vita attraverso varie forme, da incontri dove si sviluppano percorsi multidisciplinari tematici all'attività di cineforum, fino alle proposte di conferenze, presentazioni di libri ed altre svariate attività culturali assai varie e ben articolate (alcuni esempi posso essere lo spettacolo InFiniti Possibili, la conferenza sulla situazione in medioriente, i percorsi tematici per i maturandi, l'incontro sulla mostra della figura del padre, solo per citarne alcuni). Inoltre educa ad apprezzare la bellezza del creato e delle opere umane (artistiche e letterarie) tramite innumerevoli gite, visite guidate e chi ne ha più ne metta (le famose "belle cose" a cui alludeva Fra all'inizio).

**A PROPOSITO DI OFFERTA**, tutto ciò è appunto offerto a bassissimi costi che tra l'altro servono solamente per far fronte alle spese a cui l'associazione deve far fronte. Perché allora tutto questo? Perché chi ha un dono, una straordinaria capacità o comunque un talento per metterlo a frutto e perfezionarlo deve passare per la relazione con l'altro da sé. A FDP più talenti di più persone vengono messi a disposizione per migliorare se stessi e gli altri nello stesso tempo, in quanto vera la relazione con l'altro ci completa e ci rinvigorisce. Crescendo insieme si può arrivare a dare veramente un senso al proprio percorso alla propria via di realizzazione e di comprensione profonda del mondo e di ciò che ci circonda. Penso che la frase, di sapore biblico, che riassume molto meglio

di quanto ho cercato di fare io il percorso che ho vissuto a FdP sia la frase "se una persona ha dei talenti li metta a disposizione e riceverà 100 volte tanto"

Infine quest' anno è stato il primo in cui ho seguito anche dei ragazzi al meglio delle mie possibilità, e alla luce di quanto ho detto, penso proprio che l'anno prossimo (finalmente potrò etichettarmi come "universitario" così evitiamo spiacevoli equivoci e qualcuno non dice che mi sia "autoproclamato" docente) continuerò l'esperienza della caritativa come occasione per donare qualcosa che so fare a bene a qualcuno un po carente in tale ambito, ma che può compensare o arricchire me stesso in campi o ambiti in cui necessito ancora lavoro e maturazione completa. Non si smette mai di crescere e qui FDP crescere assieme è il nucleo del suo essere.

Con affetto prima di terminare ringrazio con affetto tutti coloro che mi hanno seguito e accompagnato in questi anni: Prof Agostino Fiorello, Prof.ssa Antonia Poli, Prof Maurilio Dugnani, Prof.ssa Roberta Confalonieri, Prof Argentero, Prof Claudio Franchi, Prof Albano, Prof.ssa Antonella Zenobi e tutte le segretarie e mamme che si sono prodigate molto per l'associazione !

**..... quello che ho imparato qui mi serve anche per la vita professionale**

**Veronica**

Ciao Fiore!!

Ti scrivo per dirti che sono davvero molto molto contenta e grata del fatto che tu mi abbia pensato, insieme alla Sere, per parlare della nostra esperienza che, in qualche modo, giunge al termine. Spero che tu possa immaginare quanto mi senta una caccola a dirti che, purtroppo, io domani non ci potrò essere, per colpa di un impegno preso precedentemente. SCUSA!!

Mi dispiace davvero tantissimo, sia perché dopo tutti questi anni in cui non sono mai mancata, proprio ora mi trovo a dovermi perdere la nostra festa, che è sempre bellissima.. sia perché sai cosa abbia significato per me fronte del porto in questi anni e già il fatto di non poterci più venire, a causa del lavoro, è per me fonte di grande tristezza.. sia perché non avrei mai immaginato di poter arrivare fino a qui con la sere al mio fianco, e avrei davvero voluto condividere con lei questo gesto bellissimo..

mi sento comunque il cuore pieno di gratitudine; verso di te, che mi hai concesso la possibilità di crescere in una realtà positiva come quella di fronte del porto, che mi ha marchiato di un marchio indelebile e mi ha reso quello che sono.

pieno di gratitudine verso tutti coloro che mi hanno affiancato, sia gli adulti che, soprattutto, i ragazzi che mi è capitato di conoscere e seguire, perché mi hanno regalato la possibilità di reinventare me stessa e il mio modo di relazionarmi con gli altri, tenendo in conto le caratteristiche specifiche di chi di volta in volta ho di fronte. guarda caso, anche nel lavoro che sono chiamata a svolgere adesso, questo aspetto è fondamentale.

pieno di gratitudine, infine, verso la mia sere, la mia "grande sorpresa", come l'ho sempre definita, per il bene che dimostra sempre di volermi e per l'attenzione e l'entusiasmo che ha condiviso con me in questi anni al fronte del porto.

Grazie infinite, dunque! e ti prego di credere che mancare a questo momento di festa e di condivisione non è per me facile o scontato..

buona festa!! e che questo sia un "arrivederci a presto"!!

*..... per costruire ci vuole pazienza e perseveranza*

**Monica, insegnante**

Ciao, ho invitato Damiano che comunque ha degli amici a Fronte del porto, ma non ne vuol proprio sapere. Ho visto Andrea, il ragazzo che seguivo l'anno scorso, abbiamo parlato un po', mi è sembrato molto solo, se i tuoi ragazzi lo invitassero potrebbe essere una bella occasione per lui. La compagnia dei ragazzi è sicuramente quella ideale per un ragazzo di terza superiore. Per quanto mi riguarda Fronte del porto è un punto di riferimento e di obbedienza, grazie anche alla Patti che fa la segretaria il mio stesso giorno. Volevo dirti anche una super novità: il 21 giugno mia figlia si sposa e sono molto emozionata.

Spero di incontrarti almeno per un gelatino serale prima della partenza per le vacanze.

A presto Monica

**Modesto, insegnante**

Il lavoro quest'anno è stato svolto con Gabriele e come proseguimento dell'anno scorso, con Valentina.

Con lo studente Gabriele si sono affrontati in modo serio e soddisfacente per il rendimento scolastico temi legati alla poesia e lambito argomenti letterari in generale.

La ricerca di una risonanza, della verità che ci fa, è stata il filo conduttore del commento critico alle composizioni affrontate.

Purtroppo poiché le esigenze scolastiche hanno portato Gabriele a dover superare lacune riguardo la sintassi, verso aprile ho deciso di interrompere gli incontri:

il ragazzo arrivava, apriva il libro, svolgeva gli esercizi, chiudeva il libro e se ne andava.

questa piega un po' manieristica e la mia inadeguata preparazione riguardo le sue intercorse esigenze mi hanno portato a prendere questa decisione.

Con la studentessa Valentina Romeo il lavoro è stato piano, ancora una volta serio ed ha prodotto risultati scolastici positivi.

Si è spaziato dalla grammatica alla storia, da materie inerenti il suo mestiere di parrucchiera alle scienze, dal diritto alla geografia.

Questa varietà dei temi trattati è stata occasione per tentare un approccio alla "realtà totale", come ci insegna Mons. Giussani.

Per trovare una modalità esplicativa e unificante, si è fatto uso dei simboli in relazione ad esempi di vita concreta.

Certamente questo lavoro è stato svolto in modo adeguato alle caratteristiche della studentessa.

L'anno si è concluso con lo studio della tesina da lei svolta, nella quale ha voluto enucleare tematiche legate alla cotonatura, le doppie punte e come argomento a scelta ha intercalato con definizioni del moto terrestre e lunare, per poi tornare ai colori e shampoo.

In questo, l'amico Pindaro ed i suoi voli, ci sono stati ancora d'aiuto nel ricordare la pluridimensionalità dell'esserci.

*..... il positivo è già qui*

**Filippo, V<sup>^</sup> Liceo classico**

Mi è stato proposto di fare questo passo e ho deciso di provarci, anche se all'inizio non mi esaltava. Ho inizialmente seguito Giorgio in matematica, una materia che non è proprio la mia preferita e mi limitavo a fare una buona lezione e a studiare con lui. Ma dopo un po' è scattato in me un "andare oltre" e così è cominciata la nostra avventura, la nostra amicizia che si è via via consolidata. Dopo un po' anche lui ha capito che la matematica non mi esaltava e allora abbiamo deciso insieme di fare lettere e storia, le mie preferite. E' qui che ho potuto esprimere il meglio di me. A Giorgio piaceva l'informatica e così è capitato che a volte mi ha spiegato un po' di questa materia un po' strana

considerato che faccio il Classico. Ho fatto esperienza in caritativa quello che tu dai ti viene restituito 100 volte tanto.

### **Giorgio, IV Liceo Tecnologico**

Quando mi hanno proposto di venire a FdP avevo già collezionato una bocciatura in prima. Lo studio è stata l'occasione per un'amicizia con Filippo che mi ha pian piano aiutato a prendere sul serio la scuola. Dopo qualche anno di questa esperienza ho sentito la necessità di mettermi in gioco e adesso a FdP aiuto un altro ragazzo nello studio. Ho imparato a dare qualcosa che uno si ritrova dentro a qualcuno che non lo ha.

### **Pietro, IV<sup>^</sup> liceo scientifico**

Il 10 maggio in molti siamo andati a Roma perché il Papa ha invitato il mondo della scuola.

La domanda principale del discorso del Papa è stata: perché amo la scuola?

Il Papa ha dato tre punti:

- 1) perché la scuola insegna ad imparare ad imparare, cioè ad avere il cuore e la mente sempre aperti alla realtà;
- 2) perché la scuola è un luogo di incontro nel cammino, e non un parcheggio: infatti siamo tutti in cammino e seguiamo una strada;
- 3) perché la missione della scuola è quella di educarci a sviluppare il senso del vero, del bene e del bello.

Mi ha colpito il fatto che questi sono gli stessi motivi per cui vengo a Fronte del porto: perché attraverso lo studio insieme e l'aiuto allo studio, ci si educa proprio a "imparare ad imparare", cioè a stare attenti alle cose che si studiano, e a stupirsi di ritrovarle nella vita (soprattutto quando si studia il pensiero di certi autori in materie come filosofia o letteratura). Quindi vengo a Fronte del porto perché nella mia esperienza qui cerco sia di trasmettere ad altri questa modalità di studio che ho sperimentato, sia per continuare a seguirla e sperimentarla io stesso, rimanendo sempre vigile e con uno sguardo attento sulle cose studiate, che fanno parte della mia realtà di studente.

### **Susanna, III<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Ciao sono Susanna e ho iniziato a frequentare Fronte del Porto appena da quest'anno. Faccio la terza superiore e arrivata all'interno di questo nuovo ambiente, a cui mi sono affacciata inizialmente per essere aiutata, ho deciso, insieme ai miei amici che già lo frequentavano, di farne parte e di aiutare a mia volta qualche ragazzino. Mi sono stati affidati subito due studenti di seconda superiore, fortunatamente li aiuto in due materie con cui mi sento sicura e che mi piacciono. Nonostante ciò inizialmente ero sicura che non ce l'avrei fatta. Ero certa che non sarei mai riuscita a farli appassionare a queste due materie (inglese e latino) che per chi fa fatica con le lingue sono qualcosa di incomprensibile. Abbiamo iniziato a lavorare insieme tutte le settimane per un'ora e da subito ho notato anche da parte loro una semplicità e una complicità nel cominciare questo percorso nuovo parallelo a quello scolastico. "Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà." Questo è quello che Papa Francesco ha detto ai giovani riuniti in a Roma il 10 Maggio per l'incontro con il Mondo della scuola. A contatto con i loro dubbi e il loro imparare per la prima volta quegli argomenti, che io ho già fatto un anno fa, innanzitutto mi ha costretto a un ripasso, che mi ha aiutata molto quest'anno in cui ho fatto il passaggio traumatico all'interno del triennio, poi mi ha aiutato a mettermi nei loro panni, a capire meglio gli altri e, infine, quanto ancora mi resti da imparare. "E' questo il segreto, imparare ad imparare" continua il papa all'interno del suo discorso, Quanto è vero! Ha detto inoltre che "la



scuola è il luogo dell'incontro perché tutti noi siamo in cammino". La mia esperienza viene riassunta completamente dalle semplici e chiare parole che papa Francesco ha detto di fronte alle 300 000 mila persone raccolte in quell'occasione. Sembra scontato dire che tra me e i miei ragazzi è nata un'amicizia, essendo che per un anno abbiamo lavorato insieme, ma in questo caso particolare, in cui io rappresento per loro un'estranea che gli spiega come e perché devono fare una materia che a loro non piace, non lo è affatto. Oggi, quando cominciamo la nostra ora di studio, la prima cosa che fanno è raccontarmi i bei voti che hanno preso nelle nostre materie con un sorriso immenso sulla faccia che mi fa capire che come dice Francesco: "la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello." Essenziali per la mia vita.

*..... condividere la fatica perché inizi l'avventura ...*

**Tarek, I<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Ciao a tutti, volevo ringraziare il sig. Fiorello e la sig.ra Poli, perché grazie a loro che mi sono ambientato in questo fantastico ambiente, anche a Francesco, il ragazzo che mi segue. Ho iniziato a frequentare il Fronte del Porto, quando io andavo malissimo scolasticamente, nella scuola in cui andavo. Allora il prof. Fiorello mi consigliò di cambiar scuola, al Fermi. Ho ritrovato il prof. nella sua materia, fisica. Mi son ambientato benissimo con la classe. Lavorando duramente, studiando e facendo i compiti perfettamente, sono riuscito a ottenere bei voti, ma tutto ciò è grazie al Fronte del Porto. Fronte del Porto non è fatto solo di compiti e studio, ma anche di belle gite. Una bella domenica, siamo andati a Civate per raggiungere una bella chiesa, lì ci siamo fatti anche una bella scampagnata e conosciuto nuovi ragazzi, oltretutto simpatici. Per me è il primo anno al Fronte del Porto, ma spero di frequentare questo fantastico ambiente per un pó di anni, per dare tutto ciò che ho ricevuto ai prossimi.

**Giulia, III<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Sono una new entry di quest'anno a FdP ma già mi ha dato moltissimo! Ho iniziato l'anno scolastico nel peggior modo infatti già a ottobre/novembre, quando sono venuta, avevo sei materie sotto ... ma ora grazie all'aiuto di Veronica e Roberta che mi hanno seguito penso che riuscirò a passare con uno o due debiti. Al di là delle materie in sé volevo ringraziarle tantissimo, in particolare: Roberta, perché forse stà fisica l'ho conquistata; Veronica per gli ottomila messaggi e minacce che mi ha mandato, ... poi con Vero siamo anche diventate amiche.

**Paolo, II<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Buonasera,

L'esperienza di studio a Fronte del porto nasce non solo da momenti di studio ma anche momenti di stare insieme. Io aiuto in fisica un ragazzo e ho stretto amicizia con lui... il rapporto che ho creato con lui è molto bello perché lui sa che io sono lì non per soldi o altro ma solo per lui e faccio tutto gratuitamente. Non mancano, oltretutto, a fronte del porto alcuni momenti di studio fra ragazzi e in queste occasioni si ha la possibilità di incontrare professori o ragazzi che sono disposti a darti una mano o di persone che seguono il tuo percorso studio.

*..... eppure accade*

**Mariachiara, V<sup>^</sup> Liceo scientifico**

Sono 5 anni che frequento l'associazione "Fronte del Porto" e vedendomi ormai prossima alla maturità non posso che riconoscere quanto questa esperienza vissuta qui sia stata fortemente formativa per me.

Non mi riferisco solamente agli aiuti prettamente scolastici che mi sono stati dati, ma soprattutto all'insegnamento di un metodo di studio e di uno sguardo da tenere davanti alle cose che mi circondano.

Infatti per un tipo come me che riscontra non poche difficoltà davanti ad una pagina da studiare, soprattutto se si tratta di fisica o matematica, è stato fondamentale l'aiuto di insegnanti come il professor Fiorello e Antonella, che hanno cercato di farmi guardare al di là dell'aspetto scolastico della materia per coglierne gli aspetti positivi e l'importanza nel quotidiano. E devo ammettere che questo obiettivo è stato raggiunto e, a prescindere dai voti che ne denotano il successo, mi sento davvero cresciuta e finalmente maturata, per questo vi ringrazio davvero di cuore. Grazie anche per la vostra costante disponibilità davanti a qualsiasi richiesta di aiuto e all'amicizia che sempre avete dimostrato nei miei confronti. Per questo voglio ringraziare in particolar modo la mia amica e "magistra vitae" Claudia, che con fatica ha cercato di insegnarmi il latino e che mi ha sempre ascoltato e consigliato con grandissimo affetto.

Ho capito che da soli non si va da nessuna parte e che con il sostegno di persone come voi posso essere pronta per affrontare con serenità una prova faticosa quale è la maturità!

## **Cineforum**

**" Sorpreso dalla gioia" a cura di Alberto Leoni**

Si può essere sorpresi dalla gioia per due motivi: il primo è che la gioia è, razionalmente, impossibile perché non ammettiamo l'esistenza di qualcosa che risponda a tutte le esigenze del nostro cuore. Il secondo è che i portatori di questa gioia che, incredibilmente, c'è e permane, sono creature imperfette e fragili come noi: i nostri figli (Hook capitano Uncino), l'amore di una vita (Orgoglio e pregiudizio), un Padre che perdona i nostri peccati (Piovono pietre). Il tutto in tre film, diversi tra loro per stili e obiettivi ma tutti con un desiderio di bellezza e di verità quali raramente si incontra.

**"Per educare un figlio ci vuole un villaggio"**

***Lecture scelte, a cura di Corrado Bagnoli***

Questo mio intervento giunge al termine delle diverse testimonianze dei ragazzi e degli adulti che hanno fatto quest'anno Fronte del porto. Molte parole, tantissime parole, a cui io dovrei aggiungere altre, a cui dovrei attaccare parole di poeti che mi è stato chiesto di illustrare.

Ecco la prima cosa che la poesia ci passa è che le parole hanno un peso: poesia è pensiero, il pensiero è esattamente il modo di pesare, di giudicare quello che c'è attraverso il linguaggio. Così quello che è stato detto finora non sembra naturale, normale: le parole dette, gratitudine, io, impegno, gioia, stupore e tutte le altre non sono normali. Ogni parola detta, figlia di un'esperienza personale e onesta, deve trovare un posto dentro di noi dove essere accolta e custodita.

E anche in questo ci viene in aiuto la poesia. Come voleva Holderlin, *was bleibt stiften die dichter*, cioè ciò che rimane lo fondano i poeti, vediamo perché.

Per entrare nell'argomento, ho scelto questo testo di **Pavese, lo steddazzu**: Pavese ha conosciuto la solitudine, ha cercato tutta la vita un paese e non avendolo trovato se n'è andato via disperato. Nessuno più di lui può dirci che *non c'è cosa più amara che l'alba di un giorno in cui nulla accadrà. Non c'è cosa più amara che l'inutilità.*

La vita di chi è solo, di chi non aspetta più nulla è fatta di ore lente, spietate: l'uomo solo sa che domani è come ieri e che mai nulla accadrà. La parola poetica è lì a fondare, come voleva Holderlin anche questa tristezza, davanti alla quale le testimonianze di prima stanno con ancora più consapevolezza.

## Cesare Pavese / Lo steddazzu

L'uomo solo si leva che il mare è ancor buio  
e le stelle vacillano. Un tepore di fiato  
sale su dalla riva, dov'è il letto del mare,  
e addolcisce il, respiro. Quest'è l'ora in cui nulla  
può accadere. Perfino la pipa fra i denti  
pende spenta. Notturmo è il somnesso sciacquio.  
L'uomo solo ha già acceso un gran fuoco di rami  
e lo guarda arrossire il terreno. Anche il mare  
tra non molto sarà come il fuoco, avvampante.

Non c'è cosa più amara che l'alba di un giorno  
in cui nulla accadrà. Non c'è cosa più amara  
che l'inutilità. Pende stanca nel cielo  
una stella verdognola, sorpresa dall'alba.  
Vede il mare ancor buio e la macchia di fuoco  
a cui l'uomo per far qualcosa, si scalda;  
vede, e cade dal sonno tra le fosche montagne  
dov'è un letto di neve. La lentezza dell'ora  
è spietata, per chi non aspetta più nulla.

Val la pena che il sole si levi dal mare

e la lunga giornata cominci? Domani  
tornerà l'alba tiepida con la diafana luce  
e sarà come ieri e mai nulla accadrà.  
L'uomo solo vorrebbe soltanto dormire.  
Quando l'ultima stella si spegne nel cielo,  
l'uomo adagio prepara la pipa e l'accende.

BAGNOLI >>> Poi ecco **Pascoli e il suo focolare**: un lungo racconto, come la poesia pascoliana e la grande poesia sa fare. Un poeta è sempre un grande narratore, benché si pensi il contrario: si veda qui la forza delle immagini di Pascoli che, quasi come un regista cinematografico, ci immette dentro un viaggio disperato e faticoso nella notte. Un viaggio carico di difficoltà, compiuto da uomini soli che quasi per miracolo trovano una casa dentro cui possono trovare una ragione di speranza. E' il viaggio della vita, siamo noi che brancoliamo nel buio e poi ci capita però di incontrare una casa, qualcuno sulla cui spalla appoggiare la testa, lasciare andare il nostro pianto. Ma sembra che questo possa durare poco: per Pascoli l'esperienza dell'accoglienza, della custodia, del bene diventano una lenta fola alla quale credere ma della quale non siamo certi mai fino in fondo.

## Giovanni Pascoli / Il focolare

### I

È notte. Un lampo ad or ad or s'effonde,  
e rileva in un gran soffio di neve  
gente che va né dove sa né donde.

Vanno. Via via l'immensa ombra li beve.  
E quale è solo e quale tien per mano  
un altro sé dal calpestio più breve.

E chi gira per terra l'occhio vano,  
e chi lo volge al dubbio d'una voce,  
e chi l'innalza verso il ciel lontano,

e chi piange, e chi va muto e feroce.

### II

Piangono i più. Passano loro grida  
inascoltate: niuno sa ch'è pieno,  
intorno a lui, d'altro dolor che grida.

Ma vede ognuno, al guizzo d'un baleno,  
una capanna sola nel deserto;  
e dice ognuno nel suo cuore - Almeno

riposerò! - Dal vagolare incerto  
volgono a quella sotto l'aer bruno.  
Eccoli tutti avanti l'uscio aperto

della capanna, ove non è nessuno.

### III

Sono ignoti tra loro, essi, venuti  
dai quattro venti al tacito abituro:  
a uno a uno penetrano muti.

- Qui non fa così freddo e così scuro! -  
dicono tra un sospiro ed un singulto;  
e si assidono mesti intorno al muro.

E dietro il muro palpita il tumulto  
di tutto il cielo, sempre più sonoro:  
gemono al buio, l'uno all'altro occulto;

tremano... Un focolare è in mezzo a loro.

### IV

Un lampo svela ad or ad or la gente  
mesta, seduta, con le braccia in croce,  
al focolare in cui non è niente.

Tremano: in tanto il battito veloce  
sente l'un cuor dell'altro. Ognuno al fianco  
trova un orecchio, trova anche una voce;

e il roseo bimbo è presso il vecchio bianco,  
e la pia donna all'uomo: allo straniero  
omero ognuno affida il capo stanco,

povero capo stanco di mistero.

### V

Ed ecco parla il buon novellatore,  
e la sua fola pendula scintilla,  
come un'accesa lampada, lunghe ore

sopra i lor capi. Ed ecco ogni pupilla  
scopre nel vano focolare il fuoco  
fuoco riverberio d'una favilla.

Intorno al vano focolare a poco  
a poco niuno trema più né geme  
più: sono al caldo; e non li scalda il fuoco,

ma quel loro soave essere insieme.

## VI

Sporgono alcuni, con in cuor la calma,  
le mani al fuoco: in gesto di preghiera  
sembrano tese l'una e l'altra palma.

I giovinetti con letizia intiera  
siedon del vano focolare al canto,  
a quella fiamma tiepida e non vera.

Le madri, delle mani una soltanto  
tendono; l'altra è lì, sopra una testa  
bionda. C'è dolce ancora un po' di pianto,

nella capanna ch'urta la tempesta.

## VII

Oh! dolce è l'ombra del comun destino,  
al focolare spento. Esce dal tetto  
alcuno e va per suo strano cammino;

e la tempesta rompe aspro col petto  
maledicendo; e qualche sua parola  
giunge a quel mondo placido e soletto,

che veglia insieme; e il nero tempo vola  
su le loro soavi anime assorto  
nel lungo sogno d'una lenta fola;

mentre all'intorno mormora la morte.

BAGNOLI >>> Così, invece, arriviamo a Manzoni e al capitolo XXI dei *Promessi sposi*, a quell'Innominato che durante tutta la notte ha tenuto la pistola in mano, indeciso se tirarsi un colpo o no dopo l'incontro con Lucia. Al termine di una notte in cui ripercorre tutta la sua vita di scelleratezze e di violenza, sente un inusuale scampanio dentro l'alba nuvolosa del suo castello: non sa cosa accade, si sporge dalla finestra, vede la gente che va tutta in una direzione, sente altre campane, vede altri che corrono allegri verso chissà cosa, chissà dove. Chiede a un suo sgherro se ne sa qualcosa, ma anche lui non sa nulla. L'innominato si chiede perché, come mai quella gentaglia, quella canaglia, possa essere lieta, andare incontro al giorno con tanta gioia comune: cosa può comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa?

## Alessandro Manzoni / *Promessi Sposi, cap. XXI*

### La notte dell'Innominato

Ed ecco, appunto sull'albeggiare, pochi momenti dopo che Lucia s'era addormentata, ecco che, stando così immoto a sedere, sentì arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentì anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concerto, e si confondeva con esso. Di lì a poco, sente un altro scampanio più vicino, anche quello a festa; poi un altro. "Che allegria c'è? cos'hanno di bello tutti costoro? "

Saltò fuori da quel covile di pruni; e vestitosi a mezzo, corse a aprire una finestra, e guardò. Le montagne eran mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma, al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria.

"Che diavolo hanno costoro? che c'è d'allegro in questo maledetto paese? dove va tutta quella canaglia?"

E data una voce a un bravo fidato che dormiva in una stanza accanto, gli domandò qual fosse la cagione di quel movimento. Quello, che ne sapeva quanto lui, rispose che andrebbe subito a informarsene. Il signore rimase appoggiato alla finestra, tutto intento al mobile spettacolo. Erano uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; uno, raggiungendo chi gli era avanti, s'accompagnava con lui; un altro, uscendo di casa, s'univa col primo che rintoppasse; e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano manifestamente una fretta e una gioia comune; e quel rimbombo non accordato ma consentaneo delle varie campane, quali più, quali meno vicine, pareva, per dir così, la voce di que' gesti, e il supplimento delle parole che non potevano arrivar lassù. Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una più che curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa. »

BAGNOLI >>>> La risposta che avrà l'Innominato è esattamente quello che il Papa ci ha detto a maggio in Piazza San Pietro: per educare un figlio ci vuole un villaggio. Per fare un uomo ci vuole un villaggio, ma per fare un villaggio ci vuole un campanile, un posto che è il segno di qualcosa che ci viene incontro, che è altro da noi e che è il nostro compimento. Lo scoprirà l'Innominato, l'avrebbe voluto incontrare Pavese, lo avrebbe voluto così concreto e vero Pascoli. Lo desideriamo noi e qualche volta, anche oggi lo abbiamo detto, è chiaramente qui vicino a noi questo compimento, questa consapevole felicità che ci sorprende. Come dice anche Lewis. Ancora, quello che resta, lo dicono i poeti?